

DOSSIER

dati, fatti e misfatti
sui giorni dell'occupazione



A cura dei **CATTOLICI POPOLARI** dell'Ateneo di Bologna

PROLOGO

E' tra le rotative de "l'Espresso" che nasce la "Pantera".
Il settimanale - versione Nostradamus - il 9/1 dedica la copertina al Movimento 90 che ancora non esiste.
E l'attesa si compie. Come previsto.
Ecco la storia di una occupazione annunciata.

PACERNO
ORA GIÀ
OCCUPATO
UN ANCHE
PARZO
N'ITALIA

IL CARROZZONE VA AVANTI DA SE'?

(ovvero, indizi per una sana dietrologia)

Il carrozzone del Movimento 90, malgrado gli opposti proclami, è guidato da interessati vetturini. Gli inizi si sprecano.

1) La guida della protesta

"La Repubblica", dall'inizio delle occupazioni, sottolinea la preminenza dei gruppi di sinistra. Le presidenze delle assemblee sono infatti composte da noti esponenti di FGCI, Collettivi e affini.

A Veterinaria la prima assemblea si svolge addirittura nelle sale del PCI di via S.Vitale 13.

Un dialogo tra due giornalisti della cronaca bolognese de "Il Resto del Carlino" e "La Repubblica" è una toccante illuminazione: "...ma lo sai benissimo che i primi giorni dovevamo rivolgerci alla sede del PCI per avere notizie sull'inizio dell'occupazione..." "...sì, è vero..."

E per fortuna che a Bologna non ha fatto in tempo ad arrivare Leoluca Orlando a tenere le assemblee (Lettere di Pisa invece non si è salvata...).

ERROR
VIA
ZAMBONI
38 "L'ESPRESSO"

POSIDONAVANO
IL MARZO
DI AMARCO

2) Il ruolo della stampa.

"La Repubblica", "L'Unità", "L'Espresso", "Avvenimenti" (ossia, le punte di diamante della stampa occhettiana) sponsorizzano la protesta "pom-pandola" fin dall'inizio all'inverosimile: bastano alcune decine di studenti che gridano "occupazio-ne!" e il paginone è assicurato.

Anche "Il Manifesto" incalza, seguendo biecamente il copione stile '77: prende per buono un fax degli occupanti di Lettere a Napoli secondo cui i "picchiatori" CP avrebbero fatto incursione con spranghe e bastoni nella Facoltà, malmenando i presenti. Gli articoli vengono attacchinati ovunque.

Tutti i giornali seri pubblicano prontamente la smentita; "Il Manifesto" non se la sente di tradire la sua Pantera.

Analogo, tra l'altro, il caso della assemblea di Modena: due studenti di Palermo, qui giunti per diffondere il verbo dell'occupazione, trovatisi in minoranza, escono dall'assemblea invitando al Centro Interfacoltà di Bologna un fax in cui dichiararono di dover farsi scortare in stazione per evitare "brutti incontri". Il documento, poi letto nella stessa assemblea, provoca solo una generale ilarità. I giornali però, malgrado le smentite,

Bologna

CENTRO
STAMPA

L) lo pubblicano come vero. Anche il mondo dell'informazione televisiva (TG1 e TG3) fa la sua parte: la trasmissione "Samarconda" si unisce al coro, con una stecca che molti non possono fare a meno di notare.

3) Gli aiuti organizzativi.

La Pantera si sposta su pullmann targati CGIL: è il sindacato comunista a sponsorizzare il viaggio a Roma del 3 febbraio (sul quale torneremo). E' il sindacato in un documento ad appoggiare incondizionatamente la protesta studentesca. Ne fa le spese quando un gruppo di docenti tra cui Gambetta, il preside esaltato dal nuovo corso PCI quale suo profeta avendo conferito la laurea ad honorem a Dubcek, restituiscono la tessera CGIL.

Per stampare, invece, ci pensa la tipografia "Mongolfiera" (PCI) a mettere a disposizione gratuitamente i macchinari (assemblea di Lettere). *ERNAU "BOLN MACHINE" COOP DI COMPAGNI SENZA TESSERE*

4) Telefono rosso

- Per quanto riguarda le telefonate, il cui costo si aggira sui 2.500.000, fatte dagli occupanti nelle facoltà, ci pare interessante sottolineare che:
- la prima telefonata fatta dagli occupanti del Rettorato è stata allo studentato Schiavonia dell'Azienda (per chiedere rinforzi? o per informare una base operativa?); *APPUNTAMENTI AMOROSI CIO' CHI DILLO...*
 - la portineria della facoltà di Scienze Politiche è stata contattata ripetutamente fin dal 22/01/1990, quando ancora non era occupata;
 - alle sedi dell'Associazioni Studentesche "Damsterdamned" e "Lo specchio di Dionisio" (sedi ricevute in uso gratuito dall'Università) è stato telefonato in media 4/5 volte ogni giorno dal 22/01 fino al 17/02 - questi stretti contatti con associazioni di area politica ben definita ci fanno ritenere che le spese che l'Amministrazione Pubblica sosterrà per i danni provocati sono, di fatto, un finanziamento diretto all'attività di alcuni gruppi -;
 - costanti rapporti con la redazione de "Il Manifesto" a Roma (dal 23/01 quasi tutti i giorni) e con Radio Città del Capo (diverse telefonate al giorno); *← ERNAU RADIO CITTA' 103*
 - la sede di Roma di Democrazia Proletaria è stata consultata una volta ogni tre giorni, in particolare in occasione delle assemblee pubbliche;
 - da registrare le frequenti chiamate private, di numerosi scatti, in particolare in orari notturni (dalle 23 alle 6) e le chiamate al servizio oroscopo. *L'ORARIO NOTTURNO FA RISPARMIARE*

Questi dati dell'ufficio Erasmus occupato e inaccessibile se non ai pochi "capi", mentre sulla stampa come nelle assemblee risultava una fisionomia del movimento '90 non ben definita e quindi omni-rappresentativa, svelano che il "cuore" e il "cervello" di questo movimento hanno precise fonti da cui attingere direttive e profilo politico.

ERNAU IL CAOS DEL C.S. DIATONICO FA' SI CHE POSSAMO

5) I contenuti della protesta

- a) contro tutte le privatizzazioni;
- b) contro il Caf;
- c) contro Berlusconi;
- d) contro la legge Iervolino-Vassalli;
- e) solidarietà alla giunta Orlando.

CONTINUI TUTTI OLTRE CHE CIO' AVVENIRE NON CHIARA SCOLTA POLITICA

Cui prodest? *A VOI NOI*

PROTESTARE PAGA

Evidentemente, occupare e fare casino (sia pure "democratico, antifascista e non violento") paga: se molti altri studenti presenti e operativi da anni in Università si sottopongono alle lunghe trafile burocratiche, alla nostra Pantera basta un piccolo ruggito per ottenere tutto.

Tre episodi esemplari:

- 1) riguarda la preside Bocchi (Magistero). Controvenendo alle disposizioni del Rettorato concede "sua sponte" fax e quant'altro agli occupanti da lei rifugiatisi (poveri cuccioli...) dopo essere stati esclusi dal Rettorato: il pro-Rettore gli aveva staccato i fili.
Si noti che in ottobre e novembre la stessa Preside si era premurata di cacciare quei "perturbatori" dei CP dai corridoi della Facoltà, rei di avere creato punti di informazione per le matricole.
"Massi", viva la democrazia!...
- 2) vede protagonista il Direttore del Dipartimento di Fisica: dopo che i rappresentanti degli studenti avevano invano chiesto la riduzione del costo delle fotocopie (cosa che il Direttore aveva ritenuto "impossibile"), gli occupanti ne ottengono l'uso a 30 lire. Al 15/2/90 il Direttore dichiara che la relativa perdita è di 450.000 lire, cui si farà fronte attingendo dai contributi per biblioteche e laboratori versati da tutti gli studenti (si veda protocollo n. 101/DIR. EV. am.).
- 3) durante il Consiglio Comunale, cui il Sindaco Imbeni aveva invitato il Rettore, agli occupanti viene permesso di interrompere e sbeffeggiare l'invito e anche di parlare chiedendo ufficialmente le dimissioni del Magnifico, contrariamente a quanto prevede il regolamento e a quanto è accaduto in occasione di altre contestazioni meno "utili" al PCI.

MA CHI PAGA LA PROTESTA?

La stragrande maggioranza degli studenti delle Facoltà occupate, e non solo.

- a) si bloccano gli appelli e per molti, costretti ad un "democratico" salto di sessione, sono guai seri (vedi il caso, sintomatico, raccontato da uno studente extracomunitario di Scienze Politiche su "Il Giornale"). Solo a Scienze Politiche sono saltati già 19 appelli: con una media di 20 persone si hanno 380 persone (più degli occupanti della Facoltà).
- b) idem per le lauree;
- c) gravissimi disagi hanno gli studenti assistiti dall' "opera", che rischiano di perderla non potendo materialmente dare esami;
- d) essendo occupato l'ufficio Erasmus del Rettorato (l'unico a completo servizio degli studenti, ora adibito a centro stampa), il programma Erasmus è in alto mare: nessuno può più partire e chi è in Italia non trova più un punto di assistenza.

Si aggiungono alla lista i seguenti dati di una prima stima di funzionari dell'Ufficio Tecnico relativi ai danni causati dagli occupanti:

- danni per 30 milioni di lire a Lettere;
- danni per 10 milioni di lire all'ufficio Erasmus;
- in Accademia un piccolo incendio;
- la relazione datata 12.2.90 dell'Istituto di Vigilanza, la Patria a proposito delle notti di Palazzo Poggi (Rettorato) riferisce di frequenti "fumate di gruppo" e danneggiamento agli assedi;
- a Giurisprudenza sparite alcune sedie;
- a Scienze Politiche sottratti al Prof. Basevi incartamenti di borse di studio di studenti;
- ad Agraria, e a dire il vero un pò ovunque, muri imbrattati da spray.

Si devono considerare infine le spese d'uso di fax e telefoni. Ad esempio, quelle relative ai soli strumenti dell'ufficio Erasmus:

- 1) FAX: in un periodo di rilevazioni che va dal 22/1/90 al 15/2/90, la spesa per l'uso del fax è stata di 985.000 lire;
 - 2) TELEFONO: nello stesso periodo, la spesa per l'uso del telefono è stata di 1.536.000 lire.
- Sono state finora calcolate spese telefoniche per altri 3 milioni e mezzo, riferibili allo stesso periodo.

ASSEMBLEA, DOLCE ASSEMBLEA

Il carrozzone degli occupanti ha un motore: l'assemblea. Nulla si decide se non passa per l'assemblea, di Facoltà prima, di Ateneo poi (ma sarà poi vero? Lo vedremo in seguito).

L'Aula Magna di S.Lucia, che costa per l'Ateneo 1.600.000 lire alla volta da versare alla Sogepaco, ente gerente, è la sede delle assemblee di Ateneo. Ecco l'elenco delle mozioni più interessanti:

- 1) contro i CP "securitate di Andreotti", seppelliti da una risata;
- 2) solidarietà all'Arci-gay, contro CL;
- 3) viene dichiarata l' "illegittimità" delle assemblee non in linea con il Movimento 90;
- 4) l'assemblea si AUTOPROCLAMA "rappresentativa di tutti gli studenti";
- 5) contro la annunciata controoccupazione da parte dei CP dell'Accademia, rivelatasi poi una bufala (napoletana);
- 6) mozione di dimissione dei vari Consigli dei rappresentanti eletti; la FGCI e i Verdi aderiscono a parole (e la stampa pompa) ma in vari Consigli continuano a partecipare. E' da dire poi che l'impegno dei figiciotti specie in Consiglio d'Amministrazione non è mai stato né assiduo né stimolante (l'anno scorso il figiciotto era presente 1 volta su 4!);
- 7) solidarietà con Orlando;
- 8) che il cibo in mensa sia più buono.

Alcuni episodi chiariscono il clima delle assemblee:

- l'intervento di un CP a titolo personale (contestato ancor prima dell'ini-

zio) che chiedeva tra l'altro all'assemblea antifascista di condannare se non l'episodio di una croce bruciata con il suo nome, almeno il pestaggio subito da un CP nel corso di una raccolta di firme, viene fischiato e deriso;

- Radio Città del Capo (DP) incaricata dall'assemblea di trasmettere gli interventi copre con commenti dallo studio l'intervento del CP;
- compare Dacia Valent: la stampa riferisce di un suo applauditissimo intervento in realtà mai avvenuto.

Nelle Facoltà non cambia la musica, e neppure i musicisti. Le assemblee regalano queste perle di democrazia e antifascismo:

- a Giurisprudenza dopo alcune assemblee i CP hanno il permesso di entrare ma non di parlare;
- all'Accademia i CP sono definiti dall'assemblea "pericolosi per motivi di sicurezza";
- a Lettere è messa ai voti (dopo la mozione di antifascismo) la cacciata dei CP e la costituzione di un servizio d'ordine che ne controlli l'accesso;
- a Scienze Politiche il Movimento 90 dichiara in un volantino la disponibilità "a discutere con tutti senza preclusioni" specificando "con tutti tranne i CP". A chi raccoglie firme un "comitato di sicurezza" chiede nome, cognome, indirizzo.

Ma l'entusiasmo cala, i curiosi delle prime assemblee hanno già capito l'antifona e disertano le successive. A S. Lucia le assemblee di Ateneo terminano con meno di 150 presenti. In alcune Facoltà non più di 30-50 persone (su migliaia di iscritti) decretano l'occupazione o l'assemblea. In altre sono create commissioni di studio di 6-7 persone.

L'assemblea però non è tutto: ci deve essere un regia dietro le quinte. Altrimenti, non si spiega questo strano episodio: in data 31/1/90 l'assemblea generale di S. Lucia approva la mozione di adesione del Movimento 90 alla manifestazione degli studenti medi a Roma, fissata per il 3 febbraio. Prima di tale data però arriva il contrordine:

di chi? Non c'è stata infatti un'altra assemblea nel frattempo... Il Movimento 90 non parteciperà alla manifestazione: a titolo personale partono numerosi studenti sui già ricordati pullmann a marchio CGIL. "L'Unità" del 6 febbraio scrive però che il Movimento di Bologna era presente a Roma.

L'assemblea non è uguale per tutti

Un "nota bene" sull'accesso dei giornalisti: la parola d'ordine è: "Fuori tutti i giornalisti!". Tutti... o quasi. I giornalisti de "La Repubblica" e "L'Unità" sono ben graditi, a Lettere viene indicato una studente quale inviato del settimanale comunista "Avvenimenti", il più amato dagli occupanti, Radio Città del Capo trasmette le assemblee in diretta (fatte salve le opportune censure...), il TG3 ha libero accesso, imperversa Rete 7.

L'ALTRO MOVIMENTO

Gli occupanti non rappresentano tutti gli studenti. Anzi. A Scienze Politiche alcuni studenti, autonomamente, cominciano prestissimo a raccogliere firme contro l'occupazione contandone 550.

Con lo stesso scopo nasce "Proposta Universitaria", un cartello di studenti promosso da CP, MGDC, MGSi, GLI, FGR, FUAN: raccoglie firme contro l'occupazione e proporre forme più democratiche di discussione.

"Non occupiamo, occupiamocene" è il motto.

In un solo giorno, il 25/1/90, vengono raccolte 8700 firme, malgrado le intimidazioni degli occupanti:

- a Giurisprudenza la pacifica raccolta di firme è sistematicamente impedita dai Collettivi, che strappano di mano le penne ai potenziali firmatari, non consentono di parlare, costringono ripetutamente a spostare il banchetto per la raccolta;
- sempre a Giurisprudenza l'episodio più grave: un CP viene malmenato mentre raccoglie firme (8 giorni di prognosi). Niente di anomalo: a Milano alcuni occupanti irrompono nella sede della CUSL, danneggiandola e picchiando 4 CP. Un film già visto...

Prosegue nonostante tutto il lavoro di "Proposta Universitaria": lunedì 5 febbraio si tiene una pubblica assemblea (dischiarata "illegittima" dagli antifascisti che occupano) in cui 2 docenti, il prof. Calzolari e il prof. Bolletta, rispondono alle domande degli studenti sul problema dell'autonomia. Dalla sala del cinema Perla, stipata da circa 1000 studenti, esce un documento unitario che dal giorno successivo viene proposto ai docenti e firmato da 180 di questi tra cui:

- alcuni consiglieri di Amministrazione come il pro-Rettore Rinaldi e Pattaro;
- professori quali Mengozzi, Bonsignori, Dalla Torre a Giurisprudenza; Raimondi a Lettere; Forino e Ferrari a Scienze; Pisi, Gasbarrini, Chiodo, Gozzetti, La Placa, Puddu a Medicina; Da Gradi (ist. geografia), Amadei, Venturi (genio rurale), Govi (patologia vegetale); Toderi ad Agraria, Chiorboli (ist. chimica), Boari, Toth, Salvigni (dir. di fisica tecnica) a Ingegneria; Marcato (dir. di anatomia patologica) a Veterinaria; Di Cocco, Benassi e Corradi ad Economia e Commercio; Contini (ex direttore) e Venturelli all'Accademia.

A proposito di docenti: per alcuni di loro è stata come una seconda giovinezza. Ventotto fra docenti e ricercatori (memori forse che già nel '68 e nel '77 molti sono riusciti, ope legis, a guadagnare posizioni grazie alla protesta...) si sono schierati con il Movimento 90. il prof. Faeti (Magistero) ad esempio: poco tempo fa celebrava in ermellino l'inizio d'anno accademico '88-'89 a fianco del Rettore, ora è tra quelli che con apparizioni in assemblea e articoli di giornale, celebrano e indirizzano il carrozzone degli occupanti.

Oppure il prof. Carile, preside di Lettere: il 13 febbraio si è riunita la commissione docenti-studenti che doveva formulare proposte didattiche per il Consiglio di Facoltà del 16 febbraio. A tale commissione doveva prender parte 1 delegato degli occupanti. Essendo quest'ultimo assente al momento della riunione, il prof. Carile è andato a cercarlo. Non trovandolo, la commissione ha cominciato a lavorare. Dopo 10 minuti si sono presentati 15 occupanti chiedendo di entrare in commissione: il Preside, allora, si è recato con alcuni docenti in un'aula per ascoltarne le proposte, aggiornando a più tardi la commissione.

Anche la prof.ssa Cicogna (Magistero) si è espressa a favore dell'occupazione in maniera quanto meno singolare: prima di iniziare la sua lezione

ha chiesto come mai nessuno partecipasse all'assemblea. Accogliendo il ripetuto invito tre studenti sono usciti dall'aula e si sono recati all'assemblea: la prof.ssa Cicogna, evidentemente insoddisfatta del risultato ottenuto, ha abbandonato ella stessa l'aula e la lezione. Infine il prof. Caputo, "inguaribile e nostalgico reduce del '68" (sono sue parole pubblicate da "L'Unità" del 15/2/90) appoggia la protesta: "la contestazione è positiva, ed è anche troppo in ritardo". Sperava di averla il giorno in cui in Piazza Maggiore ha tenuto il discorso di celebrazione del IX centenario dell'Ateneo di Bologna?

N.B. nel documento del Senato Accademico sottoposto all'approvazione dei Consigli di Facoltà si legge: "...il Senato Accademico... ribadisce il proprio stupore di fronte a taluni metodi di discussione e di polemica politica e culturale del tutto immotivati in presenza della disponibilità dei docenti a discutere e risolvere i problemi degli studenti in ogni contesto possibile...". Beata ingenuità!...

VOLANTINI, TAT-TSE BAO, FANTASMI

Si gloriano di essere "documenti, antifascisti e non violenti", ma l'etichetta doc mal si attaglia ai fatti. Ne abbiamo raccolti solo alcuni fra i più significativi:

- a Lettere, dopo una processione sacrilega, viene bruciata una croce intestata "capo dei CP";
- compaiono ovunque crocefissi uncinati contro le iniziative di "Proposta Universitaria";
- in tutte le Facoltà, esiste una efficientissima censura per cui non è allineato al Movimento 90: i cartelloni anti-occupazione non resistono più di qualche minuto. Non solo: a Giurisprudenza alcuni CP che attaccano fotocopie di un articolo di giornale sono pedinati da altrettanti occupanti che li imbrattano a colpi di pennarelli e scritti infamanti. Una di queste la dice lunga sull'intolleranza del Movimento 90: "ovvio che chi dissente è reazionario e fascista".

Di più: sempre a Giurisprudenza ai CP è sistematicamente impedita una qualsiasi forma di espressione non solo riguardo alle vicende dell'occupazione ma anche circa attività culturali: l'incontro con l'avv. Franco Grande Stevens, fissato per il 7 febbraio, viene necessariamente annullato a causa dell'impossibilità di farne adeguata pubblicità; in Accademia, in cui l'accesso è stato vietato ai CP "perchè pericolosi per la sicurezza" (mozione votata dall'assemblea) viene bruciato un arma-dietto. I CP inviano una lettera al Direttore Baccilieri chiedendo:

- 1) perchè ai CP è vietato l'accesso, essendo fino a prova contraria studenti come gli altri;
- 2) come si è verificato l'incendio.

La lettera è inviata anche ai giornali. L'episodio ha risvolti singolari: "La Repubblica" del 2 febbraio riferisce solo dell'interrogazione sull'arma-dietto censurando l'espulsione dei CP; l'articolo si chiude con le parole di Baccilieri che dichiara che "quasi certamente l'autore è da ricercare tra chi non condivide la sacrosanta mobilitazione degli studenti".

ABBIAMO SCRITTO QUESTE COSE PERCHE'...

Qualcosa si è perso nel "bailamme" di queste settimane: i fatti. E' soprattutto per amore della verità, malattia ormai rara, che abbiamo raccolto e presentato i dati di questo dossier, perchè sia utile ai vicini e ai lontani.

Bologna, 9 febbraio 1990



CATTOLICI POPOLARI